UOMINI ILLUSTRI DELL'ANTICHITÀ

PIRRO LIGORIO E LE ERME TIBURTINE

I.1

NALE
MA

COPIA CENTRO STUDI

LEONARDO ~ DE LUCA
EDITORI

COMITATO NAZIONALE
PER LO STUDIO DELLE OPERE
DI PIRRO LIGORIO

Il Comitato Nazionale è istituito, con D.P.R. del 25-6-1987, presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Segreteria
Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma c/o Accademia Nazionale dei Lincei, via Lungara 10, 00165 Roma

Giunta esecutiva
Marcello Fagiolo (Presidente)
Maria Luisa Madonna (Segretario)
Massimo Pallottino
Silvio Panciera
Franco Panvini Rosati
Ettore Paratore
Giovanni Pugliese Carratelli
Gianvito Resta
Salvatore Settis
Direttore dell'Archivio di Stato di Torino
Direttore della Biblioteca Hertziana di Roma
Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli
Soprintendente per i Beni Archeologici di Roma
Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio
Soprintendente per i Beni Architettonici di Roma e Lazio
Soprintendente per i Beni Artistici di Roma

DIPARTIMENTO DI STORIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI ROMA TOR VERGATA

Direttore del Dipartimento di Storia
Vittorio De Donato

Giunta del Dipartimento
Antonio Giuliano
Chiara Frugoni
Francesco Scorza Barcellona
Anna Pasqualini
Santo Lucà
Patrizia Serafin Petrillo
Daniela Del Pesco
Claudia Toniolo

Redazione
Paola Baldassarri

Si ringraziano
La Direzione del Museo del Prado, Madrid, dell'Archivio di Stato, Torino, delle Biblioteche: Apostolica Vaticana, Hertziana, Palazzo Venezia, Roma, Castello Sforzesco, Milano

Foto
Riccardo Gonella (Arch. Stato, Torino)
Oscar Savio (Musei Capitolini)

I tomi sono stati pubblicati con i contributi del Comitato Nazionale per lo studio delle opere di Pirro Ligorio e del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE
DONO

Direzione editoriale
Anna Gramiccia

Cura editoriale
Federica Gianfranceschi

Coordinamento tecnico
Mario Ara

© 1992 Leonardo-De Luca Editori
Via S. Anna, 16 - 00186 Roma
Stampato in Italia - Printed in Italy
ISBN 88-7813-457-0

COMITATO NAZIONALE PER LO STUDIO DELLE OPERE DI PIRRO LIGORIO
DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

UOMINI ILLUSTRI DELL'ANTICHITÀ

a cura di
Beatrice Palma Venetucci

volume primo / tomo primo

PIRRO LIGORIO
E LE ERME TIBURTINE

volume primo / tomo secondo

LE ERME TIBURTINE
E GLI SCAVI DEL SETTECENTO

volume secondo

PIRRO LIGORIO E LE ERME
DI ROMA, DEL LAZIO, DELLA CAMPANIA

volume terzo

"ANTICHI HEROI ET HUOMINI ILLUSTRI"
Edizione del Libro XLIV delle Antichità di Pirro Ligorio

UOMINI ILLUSTRI DELL'ANTICHITÀ
I.1

PIRRO LIGORIO
E LE ERME TIBURTINE

a cura di
Beatrice Palma Venetucci

testi di
Adele Anna Amadio, Paola Baldassarri, Roberta Belli Pasqua, Beatrice Cacciotti, Antonella Di Leo, Carolina Griffo, Barbara Nobiloni, Gianni Ponti, Marco Romano, Simonetta Savona

LEONARDO - DE LUCA
EDITORI

Sommario

VII Prefazione

TOMO PRIMO

1 Introduzione

9 Abbreviazioni bibliografiche

PIRRO LIGORIO A VILLA ADRIANA E ACQUE ALBULE

15 Villa Adriana
Appendice [p. 19] 1. Anassimandro [p. 24] 2. Biante [p. 26] 3. Diogene [p. 27] 4. Esiodo [p. 29] 5. Eucharis [p. 32] 6. Euripide [p. 34] 7. Ibico [p. 37] 8. Lisia [p. 38] 9. Moschion [p. 41] 10. Pindaro [p. 43] 11. Proteo [p. 44] 12. Saffo [p. 45] 13. Temistocle [p. 48] 14. Tolomei Grammatici [p. 51] 15. Zenone Eleate [p. 52]

54 Il Bagno dei Cesari alle Acque Albule
Appendice [p. 55] 1. Tespi [p. 55]

PISONI, CHIESA DI SANTA MARIA

59 Villa dei Pisoni
1. Andocide [p. 62] 2. Aristogitone [p. 63] 3. Aristotele [p. 66] 4. Carneade [p. 72] 5. Eraclito [p. 75] 6a. Isocrate retore (6b. Isocrate sofista) [p. 77] 7. Milziade [p. 79] 8. Dionigi di Alicarnasso [p. 83] 9. Filemone [p. 84]

VILLE ANTICHE NEL FUNDUS CASSIANUS

89 Villa Caiana Germanica
Appendice [p. 92] 1. Alcibiade [p. 93] 2. Alcidamante [p. 95] 3. Anassandride [p. 97] 4. Arato [p. 98] 5. Aristippo [p. 99] 6a. Aristofane comico (6b. Aristofane grammatico) [p. 100] 7. Cimone [p. 101] 8. Cratete [p. 103] 9. Demostene [p. 105] 10. Erodoto [p. 106] 11. Eschine [p. 108] 12. Focione (= Sofocle?) [p. 110] 13. Ierone [p. 112] 14. Ippocrate [p. 113] 15. Panezio [p. 115] 16. Platone [p. 116] 17. Socrate [p. 118] 18. Sofocle [p. 121] 19. Speusippo [p. 123] 20. Talete [p. 124] 21. Teofrasto [p. 126] 22. Tucidide [p. 129] 23. Zenone Citiense [p. 129]

133 Villa Cassiana
Appendice [p. 135] 1. Eschilo [p. 136]

139 Villa Busseiana
Appendice [p. 140]

LIGORIO E LE ALTRE VILLE DELL'AGRO TIBURTINO

143 Itinerario del Ligorio a Tivoli

146 Villa di Manlio Vopisco
Appendice [p. 149] 1. Callistene [p. 150] 2. Filemone [p. 152]

154 Villa di Orazio
Appendice [p. 157] 1. Aulo Minicio Cippo [p. 158]

159 Villa Quintiliana
Appendice [p. 162] 1. Solone [p. 163] 2. Timone [p. 164]

166 Villa sul fiume Aniene sopra la Rocca
Appendice [p. 166] 1. Antistene [p. 167] 2. Democrito [p. 168] 3. Pittaco [p. 169]

171 Erme tiburtine senza provenienza precisa
1. Coerillo [p. 171]

173 Tavola delle concordanze epigrafiche

TOMO SECONDO

175 Introduzione

SCAVI AZARA

179 Villa di Mecenate
Appendice [p. 180]
182 Pisoni
1. Alessandro Magno [p. 187] 2. Carneade [p. 190] 3. Epicuro [p. 192] 4. Eracle [p. 195] 5. Eraclito [p. 196] 6. Erodoto [p. 200] 7. Ferecide [p. 201] 8. Ippocrate [p. 204] 9. Metrodoro [p. 207] 10. Pittaco [p. 209] 11. Socrate [p. 211] 12. Sofocle [p. 213] 13. Teocrito [p. 216] 14. Teofrasto [p. 219] 15. Zenone [p. 221]

SCAVI NELL'OLIVETO DE MATTHIAS

225 La Villa della "Voltata delle Carrozze" (o Villa dell'Emiciclo)
229 La Villa di Regresso
231 Scavi De Angelis, Corradi
La relazione di Giambattista Visconti [p. 233] 1. Biante [p. 236] 2. Cleobulo [p. 239] 3. Periandro [p. 240] 4. Pittaco [p. 242] 5. Solone [p. 243] 6. Talete [p. 246] 7. Anacreonte [p. 248] 8. Antistene [p. 250] 9. Cabria [p. 252] 10. Eschine [p. 253] Le erme di Licurgo e di Pericle di provenienza discussa [p. 256] 11. Licurgo retore [p. 258] 12. Pericle [p. 259] 13. Pericle [p. 261] Le teste dell'elenco Hamilton e le basi iscritte provenienti dagli scavi Corradi [p. 262] 14. Testa restaurata come Diogene [p. 263] 15. Greco sconosciuto [p. 264] 16. Greco sconosciuto [p. 264] 17. Greco sconosciuto (Solone?) [p. 266] Le basi iscritte degli scavi De Angelis, Corradi [p. 268] 18. Archita [p. 269] 19. Bacchilide [p. 270] 20. Diogene [p. 271] 21. Ermarco [p. 273] 22. Fidia [p. 274] 23. Licurgo legislatore [p. 275] 24. Pindaro [p. 277] 25. Pisistrato [p. 279] 26. Pittaco [p. 279] 27. Platone [p. 280]
282 Erme di provenienza incerta
28. Stesicoro [p. 282]

VILLA ADRIANA

285 Pantanello
1. Omero [p. 287] 2. Pseudo Seneca [p. 287] 3. Socrate [p. 289] 4. Senofonte [p. 290]
292 Scavi Fede
1. Antistene [p. 292]
294 Inferi-Accademia. Scavi De Angelis
295 Erme di provenienza incerta
1. Ibico [p. 295] 2. Sofocle [p. 295] 3. Doppia erma di Sofocle (?) e Aristofane (?) [p. 296]

299 Erme provenienti da qualche scavo tiburtino
Manoscritti Lanciani [p. 299]

301 Tavola delle concordanze epigrafiche

303 Indice generale

Prefazione

Quest'opera — risultato dell'attività di ricerca svolta nel Dipartimento di Storia dell'Università di Roma "Tor Vergata" dal gruppo di ricerca diretto da Beatrice Palma Venetucci — vede la luce nel quadro delle attività di studio programmate dal Comitato Nazionale per lo studio delle opere di Pirro Ligorio.

Il primo tomo dedicato alle Erme tiburtine *(insieme al successivo volume che verrà dedicato alle* Erme di Roma, del Lazio e della Campania*) va inoltre considerato come studio preparatorio per la pubblicazione del Codice ligoriano di Torino sugli* Antichi heroi et huomini illustri *nella "Edizione Nazionale delle opere di Pirro Ligorio" (promossa, come il Comitato Nazionale, dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali).*

La ricerca si pone dunque insieme come nuovo contributo della "scuola romana" di storia dell'archeologia (nella sua tradizione che va dagli studi fondanti di Rodolfo Lanciani a quelli più recenti dei compianti Ferdinando Castagnoli e Lucia Guerrini, di Carlo Pietrangeli e di Antonio Giuliano) e come proposta di studio nell'ambito della investigazione nazionale e internazionale sulla cultura "antiquaria" del Cinquecento: basti ricordare che intorno ai "libri dell'antichità" di Pirro Ligorio si registrano le iniziative e le ricerche del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, della Biblioteca Hertziana, della Scuola Normale Superiore di Pisa, dell'Harvard University Center for Italian Renaissance Studies di Firenze, del Warburg Institute di Londra, della Latrobe University di Melbourne.

I dati forniti dal Codice ligoriano di Torino — messi a confronto con altri testi ligoriani e con le testimonianze di umanisti ed eruditi come Frà Giocondo, Sieder, Accursius, Pighius, Orsini, Boissard, Ciacconius, Canini, Bellori, Gronovius — consentono di allestire una galleria ideale di Uomini illustri: "heroi, philosophi, oratori, poeti, historici, geographi, capitani, inventori dell'arti...". A testimoniare l'estrema articolazione e differenziazione degli Uomini illustri, è sufficiente sottolineare che soltanto tre dei personaggi identificati — Diogene, Platone, Pindaro — sono presenti più di una volta nei tre maggiori nuclei tiburtini di Villa Adriana (comprendente quindici erme), di "Villa Caiana Germanica" (ventitré erme) e di "Villa Pisoniana" (nove erme).

L'analisi del Codice ligoriano costituisce fra l'altro un contributo per la storia dei "canoni" di Uomini illustri: canoni fondati su diversi tipi di attività civili o culturali, spesso collegate con gli interessi degli antichi committenti o con la specializzazione degli ambienti a cui le erme erano destinate. Il ruolo di Pirro Ligorio è poi interessante su un triplice versante: lo scavo archeologico (soprattutto a Villa Adriana), lo studio e l'interpretazione dei reperti, e infine la mediazione per il trasferimento delle erme nelle nuove gallerie di Uomini illustri.

Va ricordato che nei secoli del Rinascimento e del Barocco si vanno moltiplicando, nei palazzi e nelle ville d'Italia e d'Europa, le serie di Uomini illustri: le nuove gallerie vengono costituite con raccolte di erme e busti antichi (identificati correttamente ovvero reinterpretati e riadat-

tati con nomi nuovi), spesso integrate o surrogate da erme e busti rilavorati o scolpiti ex novo.

Il secondo tomo, incentrato sugli scavi tardo-settecenteschi, ha per protagonista la figura di un mecenate spagnolo, amico di Mengs e Winckelmann, di Bodoni e Canova, che venne definito "praesidium et decus Romae": quel José Nicolas de Azara — rappresentante della Spagna a Roma dal 1765, prima come agente generale e poi come ambasciatore — che riuscì ad allestire nel suo palazzo una galleria di ben ottanta ritratti di Uomini illustri, dei quali almeno quindici, qui studiati, provenienti dalla "Villa dei Pisoni" (fra questi spicca il celebre Alessandro Magno "Azara", oggi al Louvre).

Un altro nucleo importante di erme proviene dagli scavi di Domenico De Angelis, pittore e gentiluomo tiburtino, in un sito allora identificato con la "Villa di Cassio"; la ricchezza dei reperti è documentata da una relazione di Giambattista Visconti, commissario delle Antichità dello Stato pontificio, nella quale si sottolinea quanto quelle sculture "potrebbero interessare l'erudizione, le arti, il decoro e ornamento di Roma stessa". Il Visconti si fece tramite per l'acquisizione dei reperti ai Musei Vaticani: le erme — insieme alle Muse rinvenute nello stesso sito — vennero collocate nella nuova Sala delle Muse del Museo Pio-Clementino, costruita appositamente dal Simonetti con colonne provenienti da Villa Adriana.

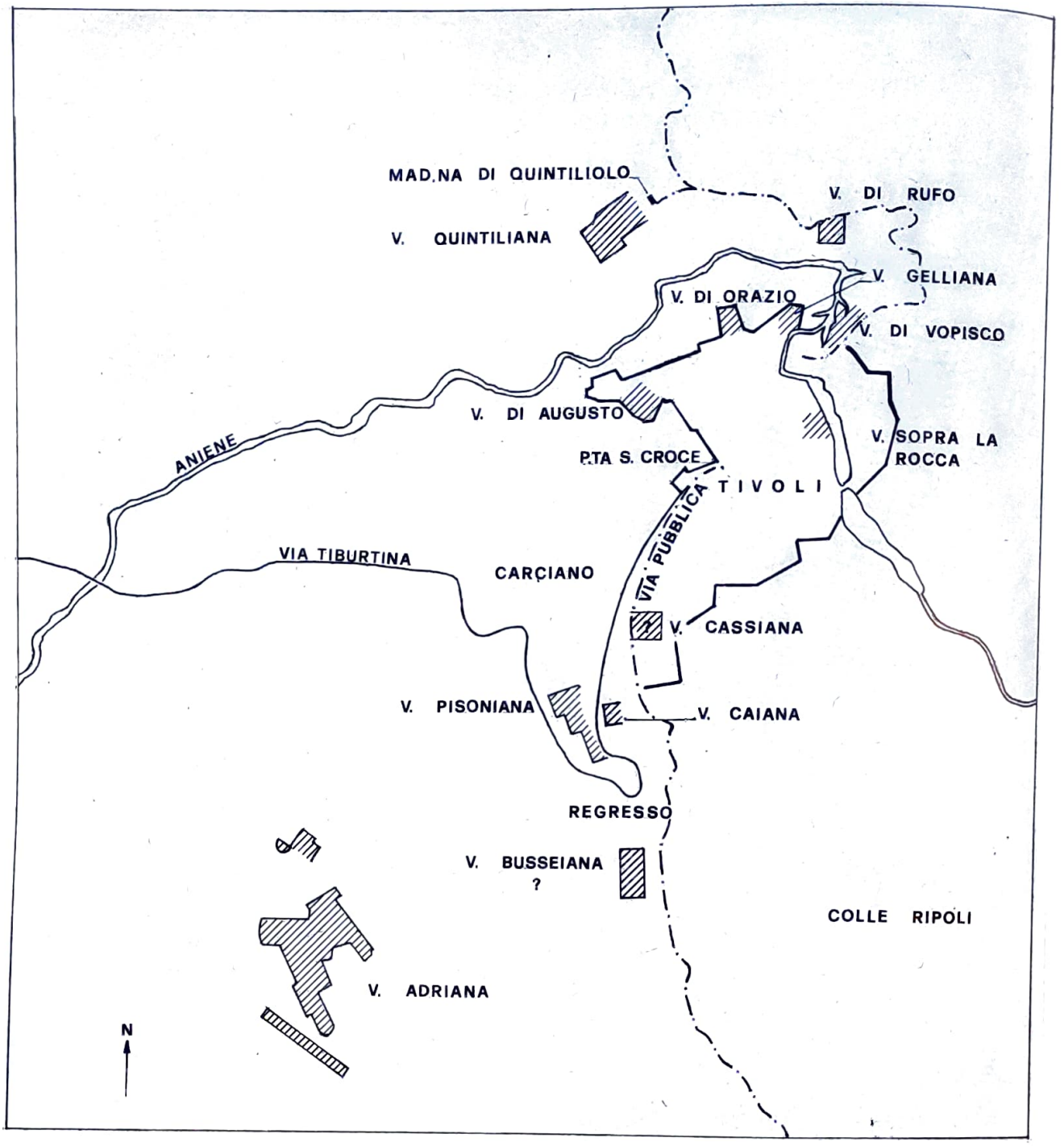
Nei due tomi vengono affrontati altresì alcuni problemi di topografia relativi alle ville, per il cui approfondimento si rimanda agli studi in corso di Cairoli F. Giuliani sull'altro Codice ligoriano "nel quale si dichiarano alcune famose Ville et particolarmente della Città di Tibure" (Libro XXII delle Antichità, *Archivio di Stato di Torino, a II 7, J 20, ff. 1-86), studi che confluiranno anch'essi nella "Edizione Nazionale delle opere di Pirro Ligorio".*

Marcello Fagiolo
Presidente
Giunta Esecutiva
Comitato Nazionale Ligoriano

Vittorio De Donato
Direttore
del Dipartimento di Storia
Università di Roma "Tor Vergata"

Fig. 1: Saffo, Ligorio, Taur. 23, f. 341.

Le prime due effigie sono trovate nella Villa di Marco Aurelio in Velletrina detta hoggidì si chiama la Mandorola da vecchi conte due Sappho l'Eresia e la Mytilinea, e trovata nelle Terme Traiane nell'Esquilie e mandate per Tarquino al Cardinale di Pavia Fabio sono rimaste nelluogo dove sono state scoperte.



Tav. I Le Ville tiburtine di Pirro Ligorio. Elaborazione da foglio IGM 150 I NO di G. Ponti.

Introduzione

Lo studio degli Uomini illustri dell'antichità è stato suggerito dall'esame di un manoscritto inedito di Pirro Ligorio: il "*Libro XLIIII di Pirrho Ligorio patritio neapolitano et cittadino romano, delle antichita', nei quali si contiene dell'effigie d'alcuni antichi heroi, et huomini illustri, di philosophi, d'oratori, de' poeti, di historici, di geographi et delli gran capitani et dei primi inventori dell'arti che giovano ai mortali*", che si conserva a Torino nell'Archivio di Stato[1] e di cui esiste una copia, eseguita per Cristina di Svezia, a Roma nel Fondo Ottoboniano della Biblioteca Vaticana[2]. (Figg. 1, 14).

Il manoscritto è in corso di studio[3], ma si è ritenuto opportuno, in via preliminare, presentare il materiale proveniente da Tivoli, citato anche in altri due manoscritti (Ligorio, Napoli XIII, B7; Torino, J 20), poiché esso offre una tale quantità di dati sui diversi siti di provenienza delle erme di personaggi illustri da poter fornire un utile punto di partenza per gli studi successivi.

Per ragioni ben note il Ligorio soprintendeva agli scavi effettuati a Villa Adriana dal cardinal Ippolito d'Este e a Villa Quintiliana in località Quintiliolo[4]; pertanto doveva essere a conoscenza del materiale tiburtino che veniva alla luce durante questi scavi o anche in scavi precedenti.

Si è potuta stabilire una sequenza cronologica dei manoscritti del Ligorio sopracitati che può essere di sussidio nello spiegare certe discordanze tra di essi.

Il manoscritto sulle Ville tiburtine: "*Libro o vero Trattato delle Antichita' XXII di Pirrho Ligorio Patritio Napoletano et Cittadino Romano nel quale si dichiarano alcune famose Ville et particolarmente della Citta' di Tibure et di alcuni monumenti*"[5] è più antico del "*Libro XXXVII. Delle Antichita' di Pyrrho Ligorio ove si tratta di molte iscrittioni Greche, tanto di Roma come di altri luoghi*" (da Mandowsky-Mitchell datato circa al 1550-55) se in quest'ultimo si afferma "*ove abbiamo trattato nel Libro delle Ville*"[6]. Il Libro XLIIII (v. *supra*) è certamente il più tardo terminato quando il Ligorio era alla corte di Alfonso d'Este a Ferrara, quindi post 1570.

Alcune discrepanze notate tra questi tre codici possono indicare come il Ligorio si autoemendasse continuamente, forse in base a nuovi dati o all'ampliarsi delle sue conoscenze glittiche e numismatiche.

Caso tipico quello delle erme della Villa di Giulio III (raffigurate acefale nel manoscritto napoletano e nell'*Ursinianus*[7] (Fig. 2), e con le teste di restauro nel Codice di Torino, J 23), o quello relativo al Filemone. Nel manoscritto sulle Ville tiburtine è infatti raffigurata un'erma acefala frammentaria con nome, patronimico (Damon) ed etnico (Siracusano) e l'indicazione "*in Pisone*" (Figg. 140-141). Nel libro XLIIII è disegnata un'erma di Filemone (secondo il Ligorio proveniente dalla Villa di Manlio Vopisco) che presenta una testa di restauro, probabilmente dovuta alla sua sistemazione nella Villa di Giulio III. Anche qui il plinto iscritto frammentario non sembra presentare integrazioni di sorta, ma l'etnico è diverso, la patria d'origine è Soli (suggestione forse della moneta di Soli, in possesso dell'Orsini?)[8]. (Figg. 245-246).

Per la precisione delle notizie ligoriane le erme ritratto tiburtine sono state suddivise per nuclei di provenienza ed ogni gruppo di schede è stato preceduto da un breve cenno topografico sul sito esaminato.

Un primo nucleo ha avuto come oggetto le erme ritratto provenienti da Villa Adriana e dal complesso termale delle Acque Albule, sottoposto quest'ultimo a spoglio sistematico da parte di Giulio III (che si era servito delle colonne del complesso per la sua Villa Giulia sulla Flaminia[9]); sito che ha restituito in tempi recenti un'erma di Tespi.

Grazie alle notizie del Ligorio, il quale ricorda come nella Villa Adriana

Fig. 2: Eraclito, P. Valesius Poplicula, Isocrate, Esiodo, Milziade, Ursinianus, *f. 123r.*

"*Adriano volle in forma di Hermeti tutti i philosophi, i geographi, et i poeti e capitani et gli oratori*", si è focalizzata l'attenzione sui siti allora scavati: il Teatro del Pecile, ove furono effettuati scavi per conto del cardinal di Ferrara e furono rinvenute anche alcune erme di divinità e il Teatro dell'Accademia ove Adriano aveva riunito "*le imagini di huomini degni di tragedia et di valorosi et tragici poeti*"[10].

Ulteriori precisazioni del Ligorio avvertono che Villa Adriana "*con la sua mirabile decorazione*" è stata sempre oggetto di spoglio sia da parte dei cristiani che dei barbari.

Nel XVI secolo gran parte del materiale architettonico e decorativo della Villa venne così utilizzata: una quantità notevole nelle Ville del cardinale Ippolito d'Este a Roma (Montecavallo) e a Tivoli, alcuni pezzi vennero reimpiegati nelle chiese di Tivoli, altri furono murati nelle facciate delle case di privati cittadini, un'altra parte venne portata a Roma nella casa del cardinal Farnese in Trastevere, altri pezzi infine vennero asportati dal duca d'Alba[11].

Queste osservazioni offrono lo spunto per considerare sotto nuova luce i blocchi iscritti, disegnati da Fra' Giocondo e M. Sieder già alla fine del '400, in località "Santa Maria in Pisone" che formano oggetto del secondo nucleo e che il Pighius e l'Orsini avevano attribuito appunto a Villa Adriana.

Fra' Giocondo, che si era preoccupato di trascrivere solo l'iscrizione senza alcuna indicazione del fusto dell'erma e senza seguire l'impaginazione delle righe, menziona le erme di: Andocide, Aristogitone, Aristotele, Carneade, Milziade, Eraclito, Isocrate. Tale testimonianza è confermata pochi decenni dopo da M. Sieder e da M. Accursius che offre, a sua volta, un dato interessante per un'erma di Alcibiade, situata "*ad portam cornutam*" e per un'erma di Eschine "*in casa di Ludovico Moderno*". Un'altra erma menzionante solo patronimico ed etnico, riferita ad Ibico, viene trascritta da C. Leoncinus "*in domo Morontis*"[12], sempre a Tivoli.

Il Ligorio si distacca dall'elenco di Fra' Giocondo, dal Sieder e dall'Accursius ritenendo le erme di Carneade, Eraclito, Isocrate, Milziade, Alcibiade, Eschine provenienti dalla Villa Germanica Caiana e poi reimpiegate nella chiesa di S. Maria in Pisone; aggiunge come provenienti dalla Villa Pisoniana il ritratto di Dionigi storico di Alicarnasso, un'erma di Filemone siracusano, un'altra erma di Aristotele[13].

Il Pighius ricordava invece le stesse erme di Fra' Giocondo, M. Sieder e Accursius, ma le riteneva provenienti da Villa Adriana ed aggiungeva quelle di Temistocle e Cimone[14]. (Figg. 3, 6, 144).

Anche l'Orsini riteneva che provenissero da Villa Adriana alcune teste che erano state unite a fusti non pertinenti e precisamente quelle di: Carneade, Eraclito, Isocrate, Aristofane e le teste di Diogene e Talete, munite però di iscrizioni false[15].

Il Lanciani ricordava ancora che intorno al 1550 erano state scavate in zona Altoviti a Villa Adriana cinque erme ritratto: Eschine, Aristofane, Euripide, Pindaro, Zenone[16].

Per quanto concerne le discrepanze con Pighius, Orsini e Lanciani, il Ligorio ritiene provenienti dalla Villa Germanica Caiana: Cimone, Aristofane, Zenone citiense, mentre accetta per Euripide la provenienza da Villa Adriana. Esiste però la possibilità che queste discordanze possano giustificarsi con la duplicazione di queste erme in territorio tiburtino o addirittura nella stessa villa: come ad esempio il caso delle due erme di Aristotele della Villa Pisoniana. Un simile fenomeno di duplicazione si verifica per Isocrate nella Villa Quintiliana (in questo caso si tratta di due omonimi: l'Isocrate retore figlio di Theodoros, ateniese, e l'Isocrate filosofo Apolloniate), per Anassimandro l'uno storico e l'altro filosofo rinvenuti nella Villa Adriana o per Aristofane, l'uno poeta comico, l'altro grammatico, nella Villa Caiana o per Diogene, l'uno sinopese, l'altro apolloniate. (Fig. 4).

Più complesso, anche da un punto di vista topografico, il problema delle trentaquattro erme di personaggi illustri, citati nel manoscritto delle Ville tiburtine, nello *studio* della Villa Germanica Caiana, che formano l'oggetto del terzo nucleo.

Il manoscritto ligoriano di Oxford fornisce alcune precisazioni sul sito:

Fig. 3: Isocrate, Eschine, Aristogitone, Carneade, PIGHIUS, *Berol., f. 145r.*

Fig. 4: Diogene Apolloniate, LIGORIO, *Taur. 23, f. 40.*

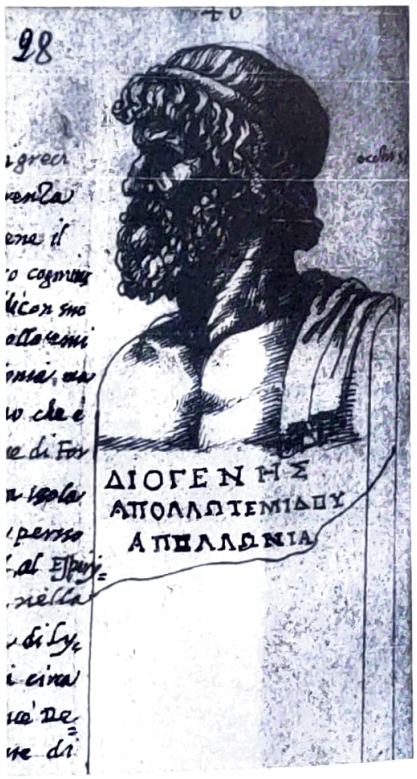


Fig. 5: Erme di Teofrasto, L. Junius Rusticus, BOISSARD, *Paris, f. 299 (198).*

Fig. 6: Temistocle, Milziade, Aristotele, Eraclito, PIGHIUS, *Berol., f. 145v.*

egli distingue una "*Villa di Caio Caligola*" che si chiama "*Carciano*" e una "*Villa di Cassio*" ove dice "*Cassiano*"[17].

Altre precisazioni topografiche del Ligorio sono presenti nel manoscritto di Torino, J 20, ove si dice che la Villa Germanica Caiana era situata al di sopra della Pisoniana o di Pisone Cesariano, mentre la Villa Cassiana e la Busseiana si trovavano poco distanti[18].

Nel manoscritto napoletano invece il Ligorio dice: "*Su la montagna di Tivoli in quella parte che si stende verso il mezzogiorno dove fu la Villa di Cassio che doppo fu da Calligola ampliata come si e' detto nel libro delle ville, quivi dunque furono trovati molti ornamenti molti anni fa et tra essi furono cavati Termini con diverse effigie di philosophi, d'oratori et poeti et di valorosi capitani scritti con caratteri greci i nomi loro: et essendo spicate le teste dalli suoi Termini, furono portate quelle a Roma in casa di Picchi gentilhuomini romani, dove essendo per vari casi trasportate altrove sono restate, et annullate per non vi esser segnati i nomi e' vanno incognite eccetto una, che e' la figura di Theophrasto, alaquale per esser egli rimasto nel petto le lettere e' conservato nella casa di Massimi, et tutti l'altri petti et Termini ch'erano scritti, sono in diverse case e per le chiese di Tivoli dentro e fuor della citta' malissimamente disfatti: et cosi' come s'e' potuto l'ho scritti et disegnati et in loro honore posto alcune cose della vita loro...*"[19]. (Fig. 5).

Lo stesso nucleo riservato alla Villa Caiana ha considerato quindi le ville limitrofe: la Cassiana e la Busseiana, anche se dalla Cassiana proverrebbe un'unica erma di Eschilo e dalla Villa Busseiana nessuna erma in particolare, ma non si può escludere che alcuni rinvenimenti settecenteschi possano con essa collegarsi.

A questi tre nuclei, tutti intimamente collegati tra loro, si è fatto seguire un ultimo gruppo che esamina invece le erme ritratto provenienti dalle altre ville tiburtine: la Villa di Manlio Vopisco, la Villa di Orazio, la Villa Quintiliana, la Villa sopra la Rocca[20] che hanno restituito erme di uomini illustri greci. Ad esse sono stati aggiunti alcuni cenni topografici su altre ville (Villa Gelliana, Villa di Caio Iulio Rufo, Villa di Augusto[21], Villa in località Monticelli, Villa di Monsignor Croce) che pur non avendo restituito erme di personaggi illustri a quel tempo, le hanno fornite in tempi recenti[22].

Le notizie del Ligorio sulla decorazione della Villa Caiana in particolare (dove è attestata la presenza di ben trentaquattro uomini illustri greci) permette di chiarire il programma decorativo di alcune ville romane. Stando al Codice sulle Ville tiburtine nella Villa erano raccolte le erme di cinque retori (Eschine, Lisia, Isocrate, Alcidamante, Demostene), due storici (Erodoto, Tucidide), due medici (Ippocrate, Dioscuride), quattro poeti lirici (Esiodo, Museo, Arato, Nicandro), tre poeti comici (Aristofane, Callistene, Filemone), tre tragici (Sofocle, Euripide, Teognide), un grammatico (Aristofane di Bisanzio), dieci filosofi (Eraclito, Democrito, Socrate, Platone, Aristotele, Zenone, Aristippo, Timone, Cratete, Teofrasto), due savi (Biante e Talete), un personaggio romano (Alcinoo), un sovrano ellenistico (Ierone).

Secondo il codice sugli Uomini illustri, l'elenco subirebbe alcune modifiche: l'aggiunta di alcuni nomi (Cimone, Alcibiade, Panezio, Focione, Speusippo, Anassandride, Milziade, Carneade) e l'espunzione di altri (Alcinoo, Nicandro, Teognide, Dioscuride, Aristofane grammatico, Museo).

Si potrebbero forse ipotizzare alcuni errori nella lettura di alcune epigrafi particolarmente frammentarie, modificati successivamente, forse in base al ritrovamento di altri frammenti (esiste anche la possibilità che alcune iscrizioni siano state ritenute pertinenti ai nomi dei personaggi e non più correttamente ai patronimici di essi: Museo per Mnaseo patronimico di Zenone Citiense, Dioscuride come patronimico di Zenone Sidonio).

D'altra parte che le epigrafi tiburtine fossero in genere assai lacunose e corrose è provato da alcuni casi che possono valere come esempi: il frammento DAMAS integrato da Orsini in Leodamas, da Ligorio in un passo come Alcidamas, in un altro come Polydamas; il frammento ...MIST□KLES ..□KLE□US ..□HNAIOS, integrato come Temistocle (Fig. 6) e quello di Carneade mancante delle lettere finali delle tre righe; la frammentarietà ancora maggiore di altri pezzi o la estrema corrosione di altri è indicata sia nel

manoscritto napoletano che nell'*Ursinianus*, dal fatto che è trascritta solo l'iscrizione su tre righe, senza il disegno dell'erma, ed a volte con alcuni errori poi in parte corretti nel manoscritto di Torino: KIMONOS per Kimon, PHOKIONHS per Phokion, KRATIPPOS per Krates; così come un errore di lettura è nel patronimico di Andocide (Figg. 7, 145).

Un programma decorativo così complesso trova d'altra parte riscontro nelle notizie che il Ligorio fornisce per altri siti di Roma (ad esempio la casa di Proculo sul Celio ove sono ricordate le erme di quattro strateghi (due di Milziade, Focione, Aristide), due personaggi politici romani (Scipione Maggiore, Valerio Poplicola), un retore (Anassamene Lampsaceno), nove filosofi (Antistene, Diogene Apolloniate, Epeitho, Pitagora, Posidippo, Protagora abderita, Platone, Senocrate, Carneade), un filosofo romano (Seneca), due grammatici (Moschio e Asclepiade), uno storico (Tucidide), un'erma di Eros.

Il Ligorio afferma: "*In Roma sull'estrema parte del Monte Celio presso del Castro antico di soldati peregrini di la' dell'acquedotto dell'acqua Claudia verso il mezzogiorno, vi fu la magnifica casa di Proculi senatori Romani, la quale era molto ornata di cose eccellenti di scultura et di marmo et di bronzo, dedicate particolarmente da Proculo iureconsulto... nel prostio et vestibolo di essa erano poste molte imagini di Hermes cioe' di pietre quadrate con diverse effigie degli iddii et de capitani et di huomini dotti, tra le quali erano duoi termini col ritratto di Miltiade atheniese*"[23]; e in un altro passo relativo ad Asclepiade grammatico aggiunge: "*La memoria di costui fu trovata in simil modo in Roma... nel monte Caelio, nelli fragmenti della casa di Proculo iureconsulto, dove erano molti di questi termini de valorosi capitani et di dotti et literati uomini... et termini et statue di diversi eccellenti che sono di fama degni, come Miltiade, Valerio Poplicola, Phocione, et Scipione Maggiore, Carneade, Platone et Xenocrate delli quali apena i nomi erano restati che si scorgessero tanto fu la clade et incendio crudele fatto da coloro che rovinarono la casa di esso Proculo...*"[24]; infine nel passo relativo a L. Anneo Seneca dice: "*Era la sua effigie in un termine di marmo nella casa di Proculo sul Monte Caelio, ma solo il nome restava sendole stata spiccata la testa et noi avendo veduta la sua effigie in un altro ritratto in un intaglio di diaspro l'havemo reintegrata in questa forma posta nel disegno*"[25]. (Fig. 8).

Nella Casa dei *Caelii* sempre sull'Esquilino sono ricordate le erme di tre sovrani ellenistici (Massinissa, Iuba, Tigrane), un poeta (Arato), tre esponenti della sofistica (Leone di Bisanzio, Flavio Filostrato, Carneade)[26], un matematico (Eudosso cnidio), e ancora sull'Aventino sono menzionate sei erme dei sofisti: i Favorini (il sofista da Leontini e quello da Arles), Dias efesio, Leone e Teomnesto, Major Maiorano, due erme di strateghi (Aristide e Temistocle), una di un grammatico (Marco Mezio Epafrodito), tre poeti greci (Simonide, Melanippide, Filillio), tre latini (A. Persio Flacco, P. Terenzio Afro, Orazio Flacco), quattro filosofi greci (Aristippo, Democrito, Speusippo, Teogitone)[27].

Altre notizie si riferiscono alla Villa di Varrone a Monte Cassino ove si trovavano: due poeti (Omero e Stesicoro), tre matematici (Archimede, Eudosso, Euclide), due geografi (Ecateo di Mileto, Eratostene), due sovrani (Ipparco e Ierocle), uno storico romano (Polibio), sei filosofi (Anassimandro, Democrito, Posidonio, Artemidoro, Eforo, Dicearco), e alle Ville di Cicerone a Tuscolo e a Pozzuoli così descritte: "*Perla qual cosa Cicerone tra gli elogi concepito de le cose di Platone, chiamo' la sua Villa Academia; et la edifico' a guisa di Gymnasio non guari lontano da Puzzuoli colonia Deciarchia, appresso allago Averno, et vicina a Bauli, et al Miseno, ove si veggono i suoi vestiggi; dove fece fonti et natationi et portichi varij et li muri di ornamenti, et di cose da poter restare necessarie, talmente, che non solo gli Auttori, che havevano scritto vi raccolse, mali ritratti loro anchor vi pose, di poeti, di Philosophi, di capitani, degli oratori eccellenti, et statue dele muse et degli iddij vi dedico'. Come fece anco nella Villa Tuscolana, dove haveva i ritratti di molti di Bronzo, per tanto al piu' che poteva si sforzava di dimorarvi con concorso di tutti gli illustri huomini ch'erano dati a' simili studij, i quali vi concorrevano*"[28]; in particolare nella Villa di Pozzuoli si trovavano: quattro poeti (Apollofane,

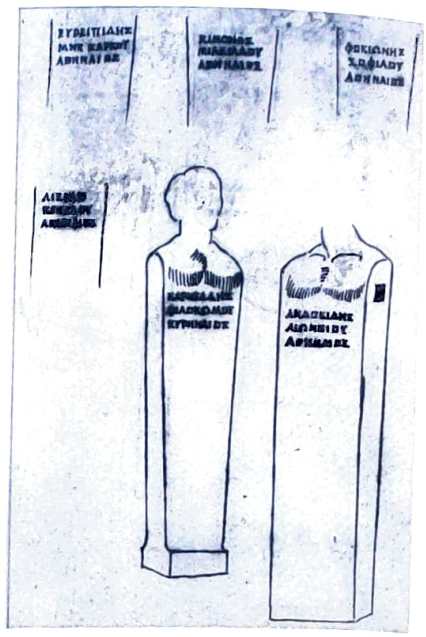
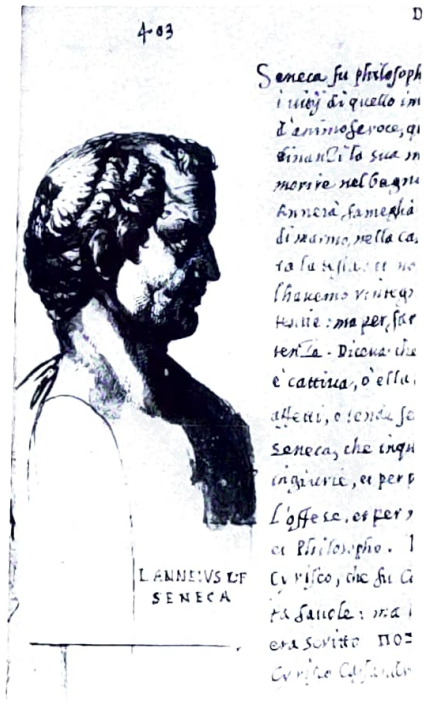


Fig. 7: Euripide, Cimone, Focione, Lisia, Carneade, Andocide, Ursinianus, f. 124r.

Fig. 8: Seneca, Ligorio, Taur. 23, f. 403.



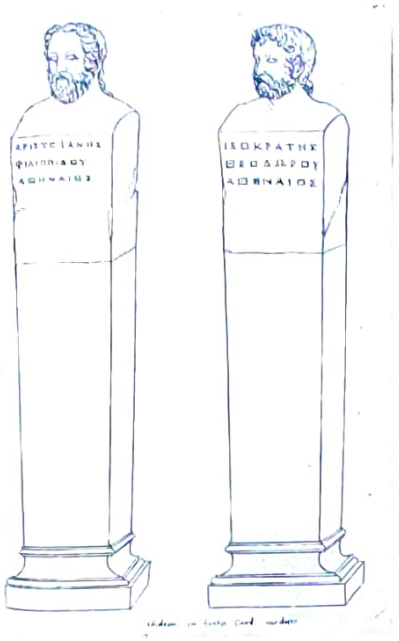
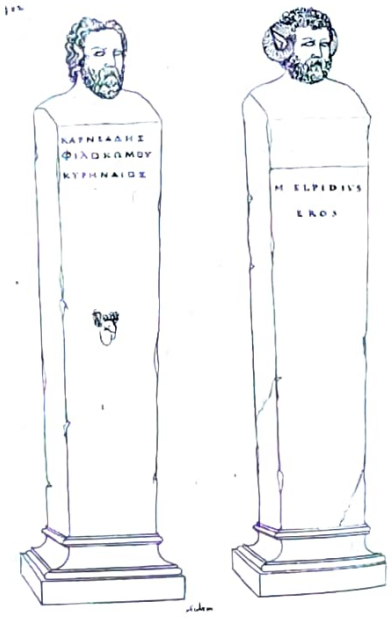


Fig. 9: Erme di Aristofane, Isocrate, BOISSARD, *Paris, f. 297 (197).*

Fig. 10: Erme di Carneade, M. Elpidius Eros, BOISSARD, *Paris, f. 302.*



Archippo, Teofane, Augia), un matematico (Archita), un savio (Pittaco), tre filosofi (Anassarco di Abdera, Diadoto cinico, Archelao milesio), un medico (Antippo)[29].

Questi programmi decorativi, che saranno oggetto di studio nell'edizione integrale del manoscritto, suggeriscono già interessanti considerazioni.

Lo studio delle erme tiburtine si è rivelato utile non solo per quanto concerne i dati precisi di rinvenimento, ma anche per la successiva utilizzazione delle erme ritratto di Uomini illustri nell'ambito delle maggiori collezioni cinquecentesche dell'epoca, dallo studio del cardinale Pio da Carpi a quelli Maffei e Garimberti, da Villa Giulia al Belvedere Vaticano alla Biblioteca di Alfonso d'Este a Ferrara (per le quali v. *infra*) ove, grazie all'opera di abili restauratori dell'epoca (Tiberio Calcagno ad esempio) si provvedeva in taluni casi a trasformare i ritratti di uomini illustri della grecità in imperatori romani. Si veda il caso del filosofo stoico Panezio sistemato nella Villa di Giulio III in un'immagine consolare o il caso di Flavio Filostrato sofista, trasformato in Elio Cesare ("*Flavio Filostrato... liberto di Tito Vespasiano, il quale fu sophista et come si vede il suo termine era nella casa Caeliana nell'Esquilie con quelle parole scritte sul petto, la cui effigie fu levata dalla sua forma di termine et ridotta in un petto da Fabrizio romano et venduta. Ora del Philostrato liberto dei Flavii fu privato del suo nome da uno ignorante et sciocco scultoraccio et venduto ad un altro antiquario per la effigie di Lucio Aelio Cesare, quantunque fosse diversa dalla effigie di Aelio la quale si trova in medaglie et in marmo, cosa versamente ridicola. che tanto possi la fortuna et il tempo con l'avaritia et la ignoranza in questo secolo, percioche sendo tirato il scultoretto dal guadagno, non sapendo far miglior mercanzia con l'effigie di Filostrato, la tramuto' a' miglior suo proposito per un Cesare vendendolo il battezzo' Aelio veggendo che quello lo quale cosi' lo compro' perche' voleva concordare la serie dell'imperatori... talche' le effigie dei filosofi che non curavano vivi gli imperii si sono le memorie ammascherate negli imperatori stessi mediante la falsita' operante nell'avaritia di coloro che fanno turpe guadagno*")[30] o ancora un caso diverso, quello del poeta Terenzio Afro trasformato in Nerone barbato ("[Terenzio Afro] *scrisse 108 favole... Di cui si trova menzione chiara nel libro scritto nella Vaticana libreria dove sono notate le sue antichissime favole, nel quale libro ancora si trova la sua imagine dipinta entro un circolo e sostenuta da due mascherati con vestimenti servili e succinti et longhi in sino quasi ai colli dei piedi, la quale effigie e' simile a questa del disegnato termine la quale fu trovata in una delle sette case de Parthi nella parte dell'Aventino che declina verso il Circo Massimo et la regione della Piscina Pubblica et la cui testa sendo spicata dal busto fu venduta dal Mantuano orefice a Bindo Altoviti per uno Nerone barbato che fu una gentilissima sciocchezza cangiare un tale poeta colla effigie di uno imperatore siffatto. Et fu pure cosa ridicola di quell'orefice che ebbe ardire di farle un petto da imperatore e nel chiodo delpaludamento vi pose la medaglia incastrata, come che a quello somigliasse, la qual cosa era tanto somigliante alla verita' quanto s'assomiglia il brutto dal bianco puro e netto*")[31].

Grazie ai disegni ligoriani relativi alle teste ritratto degli Uomini illustri ed ai plinti iscritti con nome, patronimico ed etnico del personaggio è stato possibile conoscere il nome attribuito nel Cinquecento agli Uomini illustri greci delle Ville tiburtine.

Tale denominazione dei ritratti greci ha avuto largo seguito nella trattatistica coeva (da Orsini a Ciacconius) ed in quella dei secoli successivi (Canini, Bellori, Gronovius) fino a quando il Visconti e la critica moderna hanno potuto proporre nuove attribuzioni: si vedano i casi del cd. Carneade, oggi riconosciuto come Antistene o il cd. Lisia, oggi identificato come Platone, la cd. Saffo, oggi ritenuta Afrodite, il cd. Ierone, in realtà un Ercole giovanile (v. Catalogo).

Per quanto concerne l'utilizzazione delle erme ritratto greche nelle collezioni cinquecentesche si possono già anticipare alcune considerazioni sui programmi decorativi. Vedasi il caso della Villa di Giulio III, ove un primo elenco delle erme utilizzate è fornito dal Pighius[32], che disegna le erme acefale di Andocide, Alcibiade, Aristofane, Aristogitone, Aristotele, Carneade,

Eraclito, Eschine, Isocrate, Milziade, Temistocle, Valerio Poplicola "*in hortis Julii III pont.*"[33]. Ulteriori notizie in Boissard, il quale oltre a precisare che diciotto erme fungevano da colonne nel pergolato degli *horti* della Villa Giulia e a disegnarne sette nei codici di Parigi e di Stoccolma[34], aggiungeva Elpidius Eros e Valerio Poplicola (Figg. 5, 9, 10, 92, 120). Il Ligorio ricorda nella Villa le stesse erme del Pighius (ad eccezione di Andocide e Alcibiade) ma aggiunge le erme di Filemone, Esiodo, Coerillo, Eschilo, Minicio Cippo, Zenone Citiense, Panezio, Ippocrate, Callistene, Focione, Cimone (v. Catalogo).

Collazionando queste notizie si arriverebbe ad un totale di ventiquattro erme presenti nella villa, di cui tre sarebbero da attribuire ai retori (Andocide, Eschine, Isocrate), cinque a strateghi (Milziade, Temistocle, Cimone, Focione, Alcibiade) e ad un tirannicida (Aristogitone) cinque a filosofi (Carneade, Eraclito, Aristotele, Panezio, Zenone Citiense), tre a poeti comici (Aristofane, Callistene, Filemone) e due a tragici (Eschilo e Coerillo), uno a un poeta lirico (Esiodo), una a un medico (Ippocrate), tre a personaggi romani (di cui uno solo, Minicio Cippo, proveniente da Tivoli, Valerio Poplicola, Elpidius Eros).

D'altra parte la denominazione anche sbagliata di alcuni ritratti disegnati dal Ligorio, ha permesso di riconoscere negli inventari delle principali collezioni rinascimentali le gallerie di Uomini illustri dei principali studioli cinquecenteschi o dei giardini della Villa Giulia o del Belvedere Vaticano, della biblioteca di Alfonso d'Este a Ferrara. Grazie alle notizie del Ligorio si sono potuti riconoscere alcuni ritratti della collezione Garimberti[35], Maffei[36], Carpi[37], du Bellay[38] e di altri collezionisti minori[39].

In particolare il manoscritto sugli Uomini illustri è forse stato compilato anche per formulare il programma decorativo della biblioteca estense a Ferrara; infatti scrive il Ligorio: "*Solevano gli antichi d'animo nobile, porre nelle loro Biblioteche le effigie di tutti quegli, che havevano scritto, o' fatte opere egregie, come li ritratti, di Poeti, di Philosophi, d'Oratori, dei grammatici, capitani et historici, o' d'altre professioni degni di memoria...*"[40].

Possiamo forse conoscere alcuni dei diciotto ritratti inviati in quella città. Infatti alcuni disegni del manoscritto (diciannove) presentano un asterisco con un numero (tale asterisco è attribuibile alla mano stessa del Ligorio in quanto è identico ai numeri delle pagine dell'indice [ff. 3-7] sicuramente di sua mano). I ritratti contrassegnati con asterisco potrebbero corrispondere a quelli scelti dal Ligorio per la biblioteca ferrarese: è infatti significativo il fatto che la maggioranza di essi (dodici) si trovano menzionati nell'inventario della casa estense datato al 1584 (v. *infra*). Trattasi dei ritratti di: Platone, Omero, Sofocle, Milziade, Euripide, Erodoto, Esiodo, Saffo, Cleante, Proteo, Orfeo, Asclepio[41]. Per gli altri sette con asterisco che non trovano una corrispondenza precisa nell'inventario (Menandro, Arato, Moschion, Tucidide, Palefato, Terenzio Afro, Ippocrate) si può ipotizzare o che non siano stati più inviati o che si celino tra le "*teste di filosofi incogniti*" dell'inventario citato. Si deve tra l'altro ricordare che in un disegno del Ligorio, relativo ad un progetto per la Biblioteca di Alfonso d'Este, presente nel Codice sulle ville tiburtine, compare un elenco su due colonne di Uomini illustri. Purtroppo una metà del foglio è perduta per cui di una colonna rimane solo il nome di Plutarco. Sull'altra colonna compaiono dieci nomi: "*Dyndimo grammatico, Hermippo historico, Thalete mathematico et philosopho, Hippocrate matematico, Solone philosopho, Patrichos historico, Samios scrittore d'historie et oratore, Epimenide Ephaistion philosopho et scrittore di Creta, Phania lesbico historico, Androttio historico*"[42]. Dall'inventario del 1584 comunque si evince che dei trentotto personaggi illustri della Biblioteca, quattro erano femminili (Saffo e tre di Eucharis), due di divinità (Asclepio e Proteo), due di personaggi mitologici (Satiro e Orfeo), quattro di poeti tragici (tre di Sofocle e uno di Euripide), tre di poeti lirici (due di Omero e uno di Esiodo), sette erano ritratti di Platone e sette di filosofi incogniti, due di Socrate, uno di Cleante, un bassorilievo di Aristotele, due di strateghi (Milziade), uno di uno storico (Erodoto)[43]. (Figg. 11-12).

Per quanto concerne la sistemazione decorativa del Belvedere negli anni

Fig. 11: Bustino di Euripide Carpi, da STATIUS, *tav. V.*

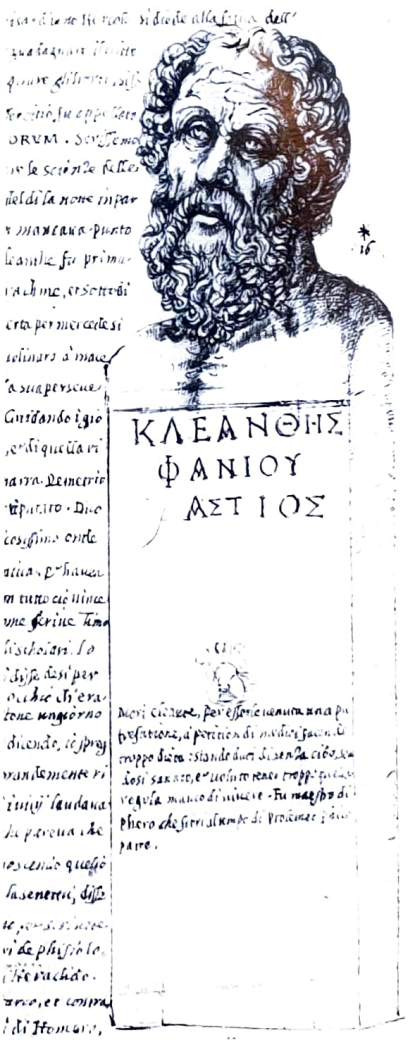


Fig. 12: Cleante, LIGORIO, *Taur. 23, f. 343.*

Fig. 13: Aristofane, Eschine, Socrate, Talete (?), Alcibiade, Cratippo, Platone, Lisia, Ligorio, *Neap., f. 413.*

1564-1565, dove è attestato l'intervento del Ligorio: "... *la qual statua* [di S. Ippolito] *essendo malamente trattata, io Pirrho Ligorio, havendo la cura di fabricare et curare l'Atrio palatino Apostolico sotto il pontificato di Papa Pio quarto l'ho fatta ristaurare et finalmente e' posta nella libreria Apostolica et tolta all'Hemyciclo dove era posta nella parte dell'Atrio sudetto verso Belvedere*"[44]; il Ligorio stesso nomina specificatamente le erme decoranti l'emiciclo in un passo del codice sugli Uomini illustri dedicato a Filemone solense: "*Dedico' nell'hemicyclo dell'atrio di Belvedere dove erano queste effigie di: Platone, Isocrate, Aristide Smirneo*[45], *Diogene*[46], *Socrate, Ierone*[47], *Alcibiade, due teste della celeste vergine*[48], *due di Ariadna*[49], *l'effigie di Sappho eresia, una testa di Serapide, delle quali nella sedia vacante alcune ne furono tolte altre portate in Capitolio et quel ritratto che era piu' raro fu di Minicio Cippo, tolto dalla villa di Horatio tiburtina*"[50]. (Fig. 13).

L'importanza di avere il materiale tiburtino riunito in questi due volumi, dedicati rispettivamente alle erme scavate a Tivoli nel '500 e a quelle rinvenute nel '700, è già evidenziato da alcuni fatti: un plinto iscritto frammentario con solo patronimico ed etnico, è stato ricomposto con il frammento recante il nome del personaggio Ibico, rinvenuto due secoli dopo forse nel Pantanello (Villa Adriana); alcune teste pertinenti ai plinti iscritti acefali ricordati dal Ligorio (Aristogitone, Carneade, Sofocle) sono state rinvenute nel '700 durante gli scavi Azara nella località dei Pisoni, altri plinti iscritti acefali o con testa ritratto, con caratteri epigrafici analoghi alla serie da noi esaminata, sono venuti in luce negli scavi De Angelis e Corradi nella Villa di Cassio o Bruto sempre nel '700.

Infine, la considerazione complessiva del materiale tiburtino relativo agli Uomini illustri secondo nuclei di provenienza potrebbe rendersi utile per ricostruire i programmi decorativi originari delle ville più importanti di Tivoli e del suo territorio.

Beatrice Palma Venetucci

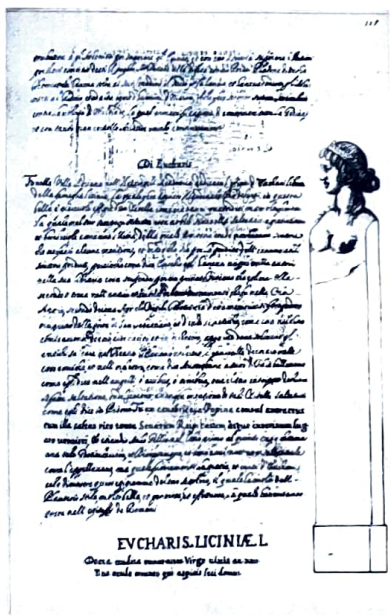


Fig. 14: Eucharis, Ligorio, *Ottob., f. 115.*

[1] Torino, Archivio di Stato, P. Ligorio: a II 10, J 23. Il Codice presenta una legatura in pergamena giallina con filetto in oro lungo il bordo. Al centro della copertina lo stemma dei Savoia in oro. Esso misura cm 38 x cm 28. I fogli sono in carta azzurrina, alcuni presentano una filigrana con due frecce incrociate (C.M. Briquet, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des Marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 2ª ed., Leipzig, 1923, II, pp. 361-362, nn. 6267-6284). Il Codice presenta una doppia numerazione: una a matita per i *folia* con testo e disegni, posteriore alla numerazione ad inchiostro, che conta 544 ff., probabilmente coeva alla redazione del manoscritto. Si seguirà la numerazione ad inchiostro, facendo riferimento a quella a matita, solo nel caso di lacuna della prima. Sui manoscritti di Ligorio v. ora anche Vagenheim, pp. 199-309, in particolare pp. 280 ss.

[2] La copia, eseguita probabilmente per Cristina di Svezia, si conserva nella Biblioteca Vaticana, *Ottob. Lat.* 3379, ff. 1-323: i fogli che presentano i disegni sono generalmente privi della iscrizione, i ff. dal 33 al f. 68 sono privi anche del disegno, così come i ff. dal 200 al f. 323.

[3] Dei circa 200 personaggi illustri dell'antichità menzionati nel Codice (di cui sessanta ritratti greci sono indicati come provenienti da Tivoli e altrettanti da Roma, Lazio, Campania), una decina sono pertinenti a divinità e a personaggi mitologici (Eros, Venere, Hermes, Apollo, Esculapio, Bacco, Sileno, Proteo, Ercole, Chirone, Orfeo), cinque a figure femminili (Eucharis, Saffo, Telesilla, Corinna, Ipparchia), una ad un poeta contemporaneo (Francesco Maria Molza), due a cristiani (S. Pietro, Gregorio Nazianzeno), una quindicina a personaggi romani (Orazio Flacco, Asinio Pollione, Tito Livio, Aulo Persio Flacco, Aulo Genicio Cippo, Valerio Poplicola, M. Porcio Catone, Publio Terenzio Afro, Accio Navio augure, C. Claudio Nerone, Iunio Cinna, M. Tullio Cicerone, Cornuto, Major Maiorano, L. Anneo Seneca, Cecilio Cinna), altrettanti circa a greci d'età romana (Aristide Smirneo, Mezio Epafrodito, Flavio Filostrato, Dionigi di Alicarnasso, Oppiano, ecc.).

[4] Lanciani, III, pp. 108 ss. per gli scavi a Villa Adriana; pp. 117 ss. per quelli in località Quintiliolo.

[5] Torino, Archivio di Stato, a II 7, J 20, ff. 1-86v.

[6] Napoli, Bibl. Nazionale, *Cod.* XIII B 7, f. 405, edito da Mandowski-Mitchell; v. anche Vagenheim, pp. 266 ss.

[7] Interessante comunque notare come facciano eccezione, essendo disegnate con le teste di restauro, le erme del Belvedere Vaticano (Saffo, Alcibiade, Socrate, Platone), l'erma di Aristotele e quella di Eschine, forse perché si trovavano in case private a Tivoli (Eschine è citato infatti in casa di Ludovico Moderno, v. schede relative). (Figg. 13, 124, 145).

[8] Cfr. Filemone, Villa dei Pisoni, n. 9; Filemone, Villa di Manlio Vopisco, n. 2.

[9] Lanciani, II, pp. 109 s.; III, p. 31.

[10] Ligorio, *Taur.* 20, f. 48. Dal Cinosarge provengono: un'erma di Biante acefala, un'altra pure acefala di Euripide (v. *infra*, Villa Adriana, nn. 2, 6.). Il Ligorio ritiene

proveniente dal Teatro del Pecile la Saffo (v. *infra*, Villa Adriana, n. 12), dal Teatro dell'Accademia l'erma di Eucharis, il ritratto di Moschion, i ritratti di Proteo e quelli dei Tolomei grammatici (v. *infra*, Villa Adriana, nn. 5, 9, 11, 14).

[11] Cfr. *infra*, Villa Adriana: M. Romano e Appendice.

[12] IUCUNDUS, *Veron.*, f. 132v.; SIEDER, *Mutin.*, ff. 74-75; ACCURSIUS, *Ambros.*, f. 88v.; LEONCINUS, *Sen.*, f. 23.

[13] V. *infra*, Villa dei Pisoni, nn. 8, 9, 3.

[14] PIGHIUS, *Themis Dea*, p. 97: "*Ceterum plurimas eius generis statuas e Graecia in villam suam Tiburtinam transtulisse Hadrianum Imperatorem colligo ex fragmentis, quae nuper ibidem vidi cum titulis adhuc suis, ut pote* THEMISTOCLIS, CIMONIS, ALCIBIADIS, HERACLITI, ANDOCIDIS, ISOCRATIS, AESCHINIS, ARISTOTELIS, CARNEADIS, ARISTOGITONIS, ARISTOPHANIS*: sed capita (quod dolendum) fere omnia temporis iniuria perierunt: Tituli graeci quadratis litteris elegantissime insculpti permanent...*".

[15] URSINUS 1570, p. 6.

[16] LANCIANI, II, p. 111.

[17] Oxford, Bibl., *Ms. Canon. Ital.* 138, f. 38; v. VAGENHEIM, pp. 273 ss., che ritiene contenga in gran parte il primo libro composto da Ligorio.

[18] LIGORIO, *Taur.* 20, f. 25; anche se le successive indicazioni fanno presumere una diversa localizzazione della Villa Busseiana, più a valle in prossimità di Villa Adriana (per la presenza del toponimo Pussiano). V. *infra*: M. Romano, t. II, Villa dell'Emiciclo: G. Ponti.

[19] Cfr. nota 5.

[20] Dalla Villa di Manlio Vopisco provengono secondo il Ligorio le erme di Filemone solense e di Callistene; dalla Villa di Orazio la sola erma di Minicio Cippo; dalla Villa Quintiliana un'erma di Aristotele, due erme di Isocrate (una del retore e l'altra del filosofo apolloniate), una di Timone, un'altra di Solone; dalla Villa sopra la Rocca le erme di Antistene, di Antimaco, di Democrito, di Pittaco, di Antichide, di Antimaco Psecas, di Antifane, di Onesimo sofista, di Ecebalo costantinopolitano, di Empedocle di Agrigento, che passate in proprietà del cardinale du Bellay furono fatte portare in Francia ed annegarono in un naufragio (BERNARDI SALVETTI, pp. 15 ss.); v. schede relative.

[21] In alcune di esse (Villa di Caio Iulio Rufo e Villa di Augusto) vennero rinvenute, a detta del Ligorio, alcune iscrizioni che passarono in collezione Cenci e in collezione Carpi. Dalla Villa di Augusto, detta "di Mecenate" nel '700, in realtà Santuario di Ercole, proviene una testa ritratto di Alessandro Magno (FELLETTI MAJ, n. 31, pp. 25 ss.), rinvenuta in tempi recenti: t. II: Fig. 271.

[22] Dalla località Monticelli proviene un ritratto di Menandro, oggi al Museo dell'Università di Filadelfia (RICHTER, *Portraits*, II, figg. 1608-1610) e forse un ritratto del c.d. Licurgo, oggi a Copenhagen, Ny Carlberg Glyptothek (POULSEN, *Portraits grecs*, n. 12, pp. 39 ss., tav. 12): t. II: Figg. 273, 409.

[23] LIGORIO, *Taur.* 23, f. 56; HÜLSEN, pp. 123-208.

[24] LIGORIO, *Taur.* 23, f. 70.

[25] LIGORIO, *Taur.* 23, f. 403.

[26] LIGORIO, *Taur.* 23, ff. 133, 134, 135.

[27] LIGORIO, *Taur.* 23, ff. 88, 90, 373, 132, 124, 344, 94, 2, 71, 86, 92, 115, 121, 372.

[28] LIGORIO, *Taur.* 23, f. 63; LIGORIO, *Taur.* 23, f. 42.

[29] LIGORIO, *Taur.* 23, ff. 430, 120.

[30] LIGORIO, *Taur.* 23, f. 133.

[31] LIGORIO, *Taur.* 23, f. 344.

[32] PIGHIUS, *Herculis Prodicius*, p. 540: "*... e latebris protulisse hermarum truncos plures e villae dictae locis a Spartiano nominatis (ut certo colligimus) sublatos, et in aedificia vicina translatos: in quibus legebantur adhuc illustrium Graecorum nomina, quorum vultus expresserant, characteribus Graecis insculpta; scilicet Themistoclis, Miltiadis, Isocratis, Heracliti, Carneadis, Aristogitonis et aliorum; quos truncos indicio meo non diu post Iulius tertius Pontifex Max colligi, transvehique Roman curavit ad exornandos hortos suos quos ad Flaminiam viam citra pontem Mulvium magnis impensis tunc excolebat, a Maecenate meo Marcello Cervino, Cardinale S. Crucis*".

[33] PIGHIUS, *Berol.*, f. 143.

[34] J.J. BOISSARD, *Topographia*, I, Frankfurt 1627, p. 51: "*Huic aedificio vicinus est alter hortus superiore paulo amplior, qui vineas pro maiori parte continet: vitium concamerationes altissimae, fulciuntur et sustentantur Terminis marmoreis antiquis octodecim, qui vice columnarum serviunt. Ex Graecia Roman adportati sunt fere omnes, signati capitibus insignium virorum, et Principum Atheniensum et nominum singulorum antiquis characteribus. Hos Graeci vocabant Hermas: erantque ad compita Urbium et viarum bivia et trivia ut plurimum erecti...*"; BOISSARD, *Stockholm*, ff. 78, 78r; BOISSARD, *Paris*, ff. 197, 198, 198v., 199, 200.

[35] Si tratta della collezione di Gerolamo Garimberti, vescovo di Gallese ed intermediario di Cesare Gonzaga a Roma, il quale risiedeva a Palazzo Gaddi a Montecitorio. C.M. BROWN (*ArtB*, LXVI, n. 3, 1984, p. 506) pubblica una lettera di Garimberto a Cesare Gonzaga, scritta l'8 aprile 1572, ove descrive la sua Galleria: "*con una loggia di sotto et una libreria di sopra, nella qual libreria ho posto circa due mila libri per ordine, di tutte le scienze et arti distinte nei suoi tavolati, con le cornici sopra delle quali ho posto per ordine secondo le dette scienze, tanti testoni antichi di filosofi, mathematici, poeti e istorici, come Platone, Aristotele, Solone, Hesiodo, Socrate, Seneca et altri ch'io tralascio...*". A questi si devono aggiungere i ritratti di: Omero, Teofrasto, Zenone, Tucidide, Diogene, Ierone, Ieronimo siracusano, Castore e Polluce, Pirro, Alessandro Magno, Alessandro Epirota, Anacreonte (per i quali cfr. BROWN, p. 64, n. 28) oltre ad una testa di Alcibiade, ad una statuetta di Moschion seduto, probabilmente pendant di un'altra statuetta di filosofo seduto (C. BROWN, *ArtB*, LXVI, 3, 1984, p. 504, nota 38, fig. 17; BROWN, p. 68, fig. 15), oltre a molti ritratti maschili e femminili di età romana (ventiquattro di età repubblicana, ottantuno di età imperiale).

[36] Il Ligorio cita in collezione Maffei una testa di Annibale cartaginese, una di Diogene, una di Lisia, una di Talete, una di Euripide con la scritta Omero sul collo, proveniente dall'Aventino (ALDROVANDI, p. 241; CORRADINI, p. 178).

[37] Il Ligorio cita in collezione Carpi, le erme di Afrodite, di Aristogitone (citata anche dal Boissard), una statua di Aristide seduto, un rilievo di Callistene, le teste di: Carneade, Cecidio poeta, Chirone, Cimone, Cleante, Epimenide, Eraclito, Esopo, Euripide, Pindaro; un rilievo con Diogene; due teste femminili di Eucharis e Saffo (Ligorio, *Taur.* 23, ff. 18, 410, 121, 64, 68, 356, 330, 116, 343, 48, 426, 42, 369, 123, 78, 349, 340).

[38] In casa di Giovanni du Bellay sono ricordate le erme di Afrodite, di Apollodoro, di Aristide, di Diogene, di Ippocrate, di Lisia, di Saffo, di Timone, una doppia erma di Anacarsi, due rilievi (di Aristotele e di Diogene), due erme di romani: M. Porcio Catone e Valerio Poplicola (LIGORIO, *Taur.* 23, ff. 18, 125, 121, 48, 364, 326, 340, 82, 418, 58, 48, 148, 146).

[39] Tra i collezionisti minori sono citati: gli Altieri, gli Altoviti, Tiberio Calcagno scultore, i Colocci, i del Bufalo, i Grimani, i Mattei, il cardinal di Montepulciano, Pietro Mellini, Angelo Poliziano, il cardinal Ridolfi, il vescovo di Santis, i Vittori, gli Zeno, ecc.

[40] Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII B 2, f. 395: "*Di Homero Poeta*"; D.R. COFFIN, *ArtB*, XXXVII, 1955, pp. 167 ss.

[41] LIGORIO, *Taur.* 23, ff. 20, 30, 56, 78, 97, 142, 340, 343, 139, 374, 334.

[42] LIGORIO, *Taur.* 20, non numerato in fondo al Codice. Alcuni di questi nomi non sono più menzionati nel codice sugli Uomini illustri per cui si potrebbe anche ipotizzare una diversa lettura (ad esempio PHANIA potrebbe rivelarsi un'errata lettura del patronimico di Cleante, SAMIAS di quello di Talete, ecc.); cfr. D.R. COFFIN, *ArtB*, XXXVII, 1955, pp. 167 ss., fig. 16; CORRADINI, pp. 177 ss.

[43] Un inventario della Biblioteca di Alfonso d'Este (DOCUMENTI INEDITI, III, Mon. Estensi III, 1584, pp. 6 ss.) elenca oltre ai ritratti romani: testa di satiro da Tivoli; tre teste di Eucharis; una testa di Saffo; una testa di Euripide di marmo negro; una testa di Erodoto; teste due simili; teste n. 5 di Platone col busto; testa piccola col termine di Platone; un'altra testicina di Platone; testa di Orfeo; testa di Sofocle; teste n. 2 quasi simili a quella di Sofocle; testa di Esiodo; testa di un filosofo molto consumata con un poco di busto; testa di Protheo con un poco di petto; testa di uno altro filosofo; testa di uno altro ancora; testa di Omero con un pezzo di termine (già Costabili); un'altra testa pur di Omero; testa di Cleante; testa di Milciade col petto; testa del detto con barba prulissa; testa di Sileno col petto duplice; testa di Socrate col petto; un'altra testa di Socrate picciola col busto; testa di colosso Esculapio; teste n. quattro di filosofi, due con petto e due senza, venute ultimamente da Roma; una testa di Aristotele di bassorilievo [moderno] [medem]a forma e modello. Per i ritratti rintracciati a Modena (Euripide) e a Porto Corsini, oggi al Museo di Ravenna (due erme di Milziade, una di Epicuro, ecc.), v. CORRADINI, pp. 175 s., P.E. ARIAS, *JdI*, LXVIII, 1953, p. 102 ss.

[44] LIGORIO, *Taur.* a III 11, J 9, f. 52v.

[45] Il Lanciani (LANCIANI, III, pp. 219 ss.) riporta una serie di pagamenti per le statue destinate al Belvedere: "*Dalla collezione della Porta, 27 marzo 1565 per alcune statue tra cui l'Aristide*". Per la storia del cortile del Belvedere v. MICHAELIS 1890, pp. 5-72.

[46] Sempre il Lanciani: "*27 settembre 1565 a Nicolo' Longhi da Viggiu' scudi 13 per due teste di marmo antiche l'una di Ariadne e l'altra di Diogene*" (LANCIANI, *loc. cit.*).

[47] Anche la testa di Ierone risulta comprata da N. Longhi da Viggiù il 27 settembre 1565 (LANCIANI, *loc. cit.*).

[48] "*Il 7 settembre 1565 a Nicolo' da Vegiu' scudi 14 per due teste di vergini di marmo antiche con il petto*" (LANCIANI, *loc. cit.*).

[49] Cfr. nota 46.

[50] LIGORIO, *Taur.* 23, ff. 76-77. V. *infra*, Villa di Orazio, n. 1.